

LA STAMPA

IL CASO
PROCESSO
AL RACKET

PATTI
NOSTRO SERVIZIO

Minacce e intimidazioni ai testimoni, nel processo contro gli estoritori di Capo d'Orlando. Dopo il tentato omicidio di Francesco Cannizzo, martedì mattina, all'udienza di ieri una denuncia: «Mi hanno telefonato stanotte: se parlo muoio entro stasera». Antonio Bontempo, 54 anni, è il contabile del ristorante nel quale lavorava fino a qualche mese fa Cannizzo.

Scortato, Bontempo si è presentato alla corte per raccontare delle minacce. «Ero in compagnia e deponesse il presidente dell'Associazione dei commercianti e degli imprenditori orlandesi, Gaetano Grasso».

Bontempo non ha fatto i nomi dei suoi estoritori, ha detto al presidente della corte Antonio Coppolino di avere subito minacce telefoniche dall'estate dello scorso anno: «Ero in compagnia perché sono rappresentante di un'associazione di ristoratori. Fu mio figlio a riceverlo la telefonata».

Presidente: «Cosa chiedeva?»
Bontempo: «Trenta milioni. Ma mio figlio rispose che non c'ero e che dovevo prima parlare con me».

Presidente: «Vuole riferire se ha subito attentati?»
Bontempo: «Il 7 gennaio scorso vennero sparati alcuni colpi di pistola contro l'auto di mio fratello, una Mercedes, poggiata davanti al ristorante».

Presidente: «E cosa avete fatto?»
Bontempo: «Usciti sulla strada, abbiamo visto degli uomini mascherati con i caschi e aggirare a bordo di una Renault bianca che noi conosciamo perché era di una persona di Brolo ma abbiamo saputo che era stata rubata».

Presidente: «Pol?»
Bontempo: «Chiesi al mio capo chef, Francesco Cannizzo, di affacciarsi dall'altra parte del locale: vide che l'auto si dirigeva verso un paese vicino».

Francesco Cannizzo è stato gravemente ferito martedì mattina da alcuni killer. Cannizzo, però, avrebbe già fatto i nomi dei suoi sicari e sembra siano già stati arrestati.

E' stato a questo punto che l'avvocato Pietro Milio, che rappresenta la parte civile per conto dell'Acio, ha contestato a Bontempo un verbale di «scomunicare informazioni nel quale il testimone racconta di avere pregato Franco Cannizzo di andare a fare visita ai suoi parenti di Tortorici, per avere informazioni su chi potesse chiedere il pizzo».

Milio: «E' vero che chiese questo al suo cuoco?»
Bontempo: «Effettivamente, Cannizzo ci andò una volta, senza però riuscire a sapere nulla, e si è poi rifiutato di tornare una seconda volta».

Milio: «Sa dove si trova adesso Francesco Cannizzo?»

La peggiore in Europa
Dossier Cee
«Italia culla della criminalità»

BRUXELLES. Mafia, camorra e 'ndrangheta continuano a occupare posizioni di leadership sulla scena europea del crimine organizzato, ma nuovi sindacati della malavita internazionale, come gli yakuzza giapponesi, le triade cinesi e i clan polacchi hanno incominciato negli ultimi anni ad affermarsi nella Cee dei traffici illeciti: questo lo conclude la relazione di un gruppo di lavoro della commissione d'inchiesta sulla droga e sui crimine organizzato del Parlamento europeo, l'Irlandese Patrick Cooney.

Il rapporto che ha presentato ieri a Bruxelles conferma tuttavia il ruolo di primo piano della malavita organizzata italiana, che ha esteso negli ultimi dieci anni rami in tutti i continenti del pianeta. «L'Italia può essere considerata la culla del crimine organizzato in Europa», sostiene Cooney. (Ansa)

Nell'udienza di ieri il racconto dei commercianti taglieggiati



La deposizione di Antonio Bontempo nel processo al racket e quella (in alto) del presidente dei commercianti Gaetano Grasso

«Sono nel mirino degli estoritori dall'estate dello scorso anno. Ero in Giappone e telefonarono a mio figlio: dacci 30 milioni»
Il proprietario di un negozio di liquori: mi hanno chiesto di pagare il pizzo e di lasciarlo nella cassa del whisky

«Se parli, stasera sarai morto»
Capo d'Orlando, la paura dei testimoni

Bontempo: «Sì, in ospedale perché gli hanno sparato».

Un modo per far entrare nel processo la vicenda del tentato omicidio dell'ex cuoco. Cannizzo, infatti, inizialmente era stato citato come testimone e poi, però, cancellato dalla lista nelle fasi precedenti al dibattimento in aula.

La parte civile, evidentemente, vuole che si delini meglio la figura di Cannizzo, cuoco con Alfa 164 blindata e telefono cellulare. Firma Antonio Bontempo, Telecamera, microfoni, tutti attorno al presidente dell'Acio. La sua deposizione, nonostante le «provocazioni» della difesa, è stata soltanto la rievocazione di questo ultimo anno, trascorso organizzato dall'Associazione anti estoritori e

una cena venne a pagare e poi mi chiese: «Come vanno le cose, ha mai subito attentati? Se ci sono problemi mi faccia sapere».

Pm: «Lei è associato all'Acio?»
Bontempo: «No, perché io risiedo in un altro Comune».

Presidente: «Ha ricevuto altre minacce?»
Bontempo: «Sì, questa notte. Mi hanno detto che se parlo mi uccidono entro questa sera».

Poi in aula è entrato Gaetano Grasso, Telecamera, microfoni, tutti attorno al presidente dell'Acio. La sua deposizione, nonostante le «provocazioni» della difesa, è stata soltanto la rievocazione di questo ultimo anno, trascorso organizzato dall'Associazione anti estoritori e

spiegandone le finalità. Gli avvocati che difendono gli imputati hanno sollecitato risposte sulle attività commerciali di Grasso, ma il presidente della corte le ha giudicate inammissibili perché l'interrogatorio era diretto al responsabile dell'Associazione che si è costituito parte civile e non al commerciante. Il tentativo della difesa è di dimostrare che le estorsioni di Capo d'Orlando non sono da inquadrare nell'ambito di una associazione mafiosa.

Grasso ha detto che l'Acio è stata costituita contro il rischio di espropriazione delle attività commerciali attuate dalle cosche: «E' poi quando qualcuno tenta di sfruttare in maniera parassitaria il lavoro di un oggetto commerciale, si avvia una

fase che potrebbe portare all'espropriazione delle aziende».

Avvocato Milio: «Perché avete costituito l'Acio?»
Grasso: «A novembre dello scorso anno, fra colleghi discutemmo del problema delle estorsioni, delle minacce, degli attentati. Decidemmo una forma associativa contro gli attacchi esterni. L'Acio è nata per contenere i fenomeni estorsivi».

Milio: «Le risulta che il "pizzo" danneggiava le attività commerciali?»
Grasso: «Appunto per questo è nata l'Acio. Se il fenomeno fosse andato oltre, avrebbe seriamente danneggiato non solo le attività commerciali, ma anche il tessuto sociale di Capo d'Orlando. Hanno arrestato per

giudizio alla libertà di impresa. E inoltre, chi non pagava risultava danneggiato rispetto agli altri. La clientela ha paura, se può evita di andare in un negozio che ha subito minacce».

Avvocato Faranda, difensore: «Avete iscritti di altri paesi, è possibile che all'Acio aderiscano commercianti di altri Comuni?»
Grasso: «Non ne abbiamo perché nessuno ce lo ha mai chiesto. Ma non so rispondere se, per statuto, è possibile».

Avvocato Santoluc, difensore: «Adesso vogliamo sapere qual è il fatturato della sua impresa, qual è il suo guadagno».

Avvocato Milio: «Cosa c'entra? Grasso risponde per l'Acio. Queste cose le faccia chiedere al ministro Formica».

Difesa: «Può dirci perché si controcantano iscritti all'Acio, soltanto pochi si sono costituiti parte civile?»
Milio: «Signor presidente, già questo discorso è stato affrontato. Grasso e gli altri rappresentano l'Associazione. E' l'Acio che si è costituita parte civile, non i singoli commercianti. Alla fine della deposizione, Tano Grasso passa davanti ai diciassette imputati del processo. Qualcuno gli grida contro: «Adesso sei soddisfatto di quello che hai fatto?». Il presidente dell'Acio si ferma e con un gesto liberatorio risponde loro qualcosa che il pubblico non riesce a cogliere.

Il primo teste ad essere ascoltato era stato Antonio Faranda, titolare di un negozio di liquori. Ha raccontato ai giudici del tribunale di Patti: «Ho ricevuto da tre persone, una delle quali è l'imputato Vincenzo Crasci, la richiesta di pagare un pizzo di un milione, dove depositare dentro una cassa di liquori per i "picciotti" detenuti».

Fabio Albanese

Un limite al monopolio di Carnevale
Prevista la rotazione nei giudizi di mafia
Il Csm ha fissato nuovi criteri di assegnazione

ROMA
DALLA REDAZIONE

Corrado Carnevale, il presidente della prima sezione della Cassazione non avrà più il monopolio dei processi di mafia e terrorismo. Il Csm ha provveduto a modificare i criteri di assegnazione dei processi per gravi fatti di criminalità alle varie sezioni della Suprema corte disponendo anche nuove regole per la loro composizione.

Una delibera, che entrerà in vigore dall'inizio del prossimo anno e valida sino alla fine del 1993, stabilisce infatti i nuovi criteri di assegnazione degli affari penali in modo da evitare la concentrazione, nella medesima sezione o nei medesimi magistrati, dei processi di criminalità organizzata o che destino particolare allarme sociale.

Il provvedimento, comunque, pare non sia in diretta relazione all'ultimo, clamoroso episodio con il quale Carnevale ha aperto le porte del carcere ad altri sei camorristi arrestati, ma al proposito del ministro Claudio Martelli di voler indagare più a

fondo sull'attività del giudice. Fu approvato infatti dal plenum del Csm nel luglio scorso. Dopo un dibattito, comunque, che aveva visto impegnati i consiglieri del Csm proprio all'indomani del decreto con il quale nella primavera scorsa il guardasigilli si oppose alle scarcerazioni in massa di Michele Greco e di altri potenti esponenti della cupola della mafia, ordinate da Carnevale.

Per i processi di particolare allarme sociale la circolare prevede ora: la precostituzione degli imputati dei vari colli nell'ambito delle singole sezioni e, in ogni sezione, una previsione delle eventuali costituzioni; assegnazione degli affari ai singoli collegi in base a criteri oggettivi e predeterminati; rotazione, nell'ambito di ciascuna sezione, sia dei singoli presidenti che dei componenti i vari collegi, in modo da evitare l'identità di composizione.

La circolare del Csm sottolinea inoltre che l'esigenza di rotazione, oltre che per la Cassazione, esige con eguale forza sia per gli uffici giudiziari di primo grado, sia per le corti d'appello.

Il procuratore Vigna: «Svolta nelle indagini? Non direi, soprattutto perché non si riesce a trovare l'arma che ha ucciso»
Firenze, all'identikit del nostro manca una pistola
Senza esito l'interrogatorio dell'agricoltore sospettato dei sedici omicidi

«No, quella non l'abbiamo trovata e senza non c'è molto da sperare». La voce di Pier Luigi Vigna, procuratore di Firenze, è stata sentita in un momento di tensione, negli ultimi giorni, non lo lascia intendere. Una indagine di routine, niente più. In fondo è stato così anche l'interrogatorio di ieri al carcere di Solficicchio. «Quasi aveva detto: «Anche se viene uno e mi dice: "Sono io il mostro", senza quella pistola o altre prove che devono essere inoppugnabili, non mi credo». La ricerca della prova è il lavoro più delicato per il giudice e anche il più pesante. Dopo tanti

anni, per un attimo, forse. Firenze ha sperato che l'incubo fosse finito, voleva» che fosse finalmente concluso. «Concluso? Mah, non direi. Certo, c'è un quadro di sospetti, tante piccole tessere. Ma la pistola non salta fuori e senza quella...».

L'ultimo sospettato lo ha interrogato ieri, dopo che gli era stata consegnata un'informazione di garanzia. La stanza dove si è svolto l'interrogatorio è il primo piano del carcere di Solficicchio. Erano le 16,30 quando Vigna si è seduto alla scrivania. Di fronte, Pietro Pacciani, 66 anni, di Vicchio di Mugello e residente Mercatale Val di Pesa, un metro e 75 di statura, il volto pieno da contadino toscano. E' il superstito di una lunga indagine incrociata fatta col computer dagli uomini della Sam, la squadra anti-mostro, che all'ultimo piano della questura continua la caccia all'imprendibile squadrone. Il nome di Pacciani era sta-



to segnalato anche da una lettera, anonima.

L'uomo ha gettato uno sguardo al piccolo tavolo con l'olivetti elettrica con la quale il cancelliere avrebbe trascritto le sue dichiarazioni, poi ha fissato i polsi sulla parete: lui quella Firenze turistica, caligianca e, forse, neppure del tutto autentica non la vede da anni, dall'87, quando è stato arrestato per aver violentato le figlie. Era la terza volta che incontrava il magistrato. «Sì, lo avevo già sentito, ma senza riferimenti specifici a questa vicenda», osserva Vigna.

Non è bella la storia di Pacciani, segnata da un omicidio. L'uomo aveva ventisei anni, era fidanzato con Miranda, una delle figlie di un'aristocrazia di viale, aveva diciassette. Si girò d'aprile Pietro Pacciani sorresse in via bosco Mirandolina con un uomo, Severino Bonini, 41. Accanto dalla gelosia lo scaccò con il coltello e serramanico: 19 fondenti, e gli schiacciò la testa con la ragazza. Il accanto al cadavere. Al processo dichiarò che lei lo aveva incitato: «Ammazza! Mi voleva con lei, io e Miranda».

Un piccolo sconto di pena e, nel 1988 torna libero, trova lavoro come operaio in un calzaturificio. E per la prima volta, in famiglia lo ricorda e quanti lo conobbero gli vollero bene.

S.O.M.S. Campogugliotta ricorda tutti i Soci defunti

1990 - 1991
Ing. Ettore Arosio
La famiglia lo ricorda e quanti lo conobbero gli vollero bene.

1990 - 1991
S.O.M.S. Campogugliotta ricorda tutti i Soci defunti

1990 - 1991
Ebro Bandini
Tu farai sempre parte della nostra vita. I tuoi figli.

1-11-1989 - 1-11-1991
dott. Giovanni Curino
Alessandra Satta Curino

8-10-1988 - 8-10-1991
Ezio Curino
Sempre ricordati con amore.

1989 - 1990
Carlo Diambrogio
In terra

Sei sempre nei nostri cuori.

1990 - 1991
Mario Camattari
Sempre nel nostro cuore. Mamma, papà, sorella, fratello.

Vincenzo Tessandori

(Segue da pagina 10)

1. Confidenziali. Amministrazione S.A.I.A. e la Custodia del Carmine di corso Massimo D'Azeglio 190 si associano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Natalie Tommaso
- Torino, 1 novembre 1991.

La Amadi Italia S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico-collega

Rosario Giorgio Franco
- Torino, 28 ottobre 1991.

Luella e Mario parteciano al lutto di Lilla per la morte del padre

Vittorio Pitarello
- Torino, 31 ottobre 1991.

Chivessa Antonio e Figli Srl parteciano al dolore del dott. Giancarlo Cardorini e famiglia per la scomparsa del padre

dott. Luigi Cardellini
- Orbasiano, 1 novembre 1991.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Franco Ghignone
Gli amici
Aldo Gatto
Anna Ianni
Giancarlo Pavoni
Cristina Pavesi
Rosella Stura
Roberto Tanti
Roberto Macci
Caterina Bergaglio
Giglietto Ciesco
Franco Masetto
Pierluigi Maggiorotti
Claudio Isardi
- Torino, 31 ottobre 1991.

I Componenti del Consiglio Direttivo e Amministrativo della Consorzio Nord sono vicini al Presidente ing. Maurizio per la perdita del caro amico

avv. Ugo Di Nardo
- Borgaro T.a., 30 ottobre 1991.

Il Segretario ed il Personale tutto del Consorzio Turato Merello vicini al Presidente ing. Maurizio per la scomparsa del caro papà

avv. Ugo Di Nardo
- Borgaro T.a., 30 ottobre 1991.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Iannello
L'annuncio con dolore i figli Maria, Giuseppina, Carolina, Providenza, Lillo, Luigi, Elena, Michela, Elena con rispettive famiglie e parenti tutti. Funerari in Meppano il 2 novembre alle ore 11, nella chiesa parrocchiale dell'ospedale Maggiori Ind segnerà la luminazione.

Messaggio di Casale, 31 ottobre 1991.

Ora lascia, o Signore, che il Tuo servo vada in Pace secondo la tua volontà.

Ci ha improvvisamente lasciato il

avv. dottor Ezio Fumagalli
con profondo dolore lo annunciano la moglie Rita, i figli: Silvana, Paolo e Giovanni. I funerali saranno luogo sabato 11 novembre alle ore 11 nella chiesa parrocchiale dell'ospedale Maggiori Ind segnerà la luminazione.

Novara, 31 ottobre 1991.

E' mancato

Gaetano Martignone ved. Marzzone
nel 90
L'annuncio con dolore i figli Antonio, Francesco, Giuseppe e Angela con rispettive famiglie, parenti tutti. Funerari in Casale il 2 novembre, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Villastese (Alessandria).

San Carlo Canavesa, 31 ottobre 1991.

I Dipendenti dell'Entomati s.r.l. parteciano al dolore di Sesto Marzone per la perdita della mamma.

ANNIVERSARI

La Società Cantieri Esperte Torino ricorda il defunto (impiegato) CSM scomparso nell'anno sociale 1990/1991

Giovanni Bolla
Socio Anziano

Raul Galeazzi
Socio Anziano

Ezio Paracchi
Socio Onorario

S. Messia in suffragio dei Soci defunti sabato 11 novembre ore 15 parrocchia San Madre di Dio.

Torino, 11 novembre 1991.

1987 - 2 novembre
1987 - 2 novembre
Vui sempre nel nostro cuore. I tuoi cari ti ricordano con affetto e rimpianto immutati.

1978 - 1981
Fortunato Poli
Santa Messa suffragio 4 novembre ore 9 Santa Giulia.

Associazione Cantieri Provincia Torino ricorda

Soci e Dipendenti defunti
Santa Messa 13 novembre ore 9 chiesa S. Cristina piazza S. Carlo.

Torino, 11 novembre 1991.

1990 - 1991
prof. Mario Kirchmayr
La moglie lo ricorda con immenso rimpianto.

1990 - 1991
Ing. Ettore Arosio
La famiglia lo ricorda e quanti lo conobbero gli vollero bene.

1990 - 1991
S.O.M.S. Campogugliotta ricorda tutti i Soci defunti

1990 - 1991
Ebro Bandini
Tu farai sempre parte della nostra vita. I tuoi figli.

1-11-1989 - 1-11-1991
dott. Giovanni Curino
Alessandra Satta Curino

8-10-1988 - 8-10-1991
Ezio Curino
Sempre ricordati con amore.

1989 - 1990
Carlo Diambrogio
In terra

Sei sempre nei nostri cuori.

1990 - 1991
Mario Camattari
Sempre nel nostro cuore. Mamma, papà, sorella, fratello.

Vincenzo Tessandori